

Zaia pronto a riaprire prima «Ne parliamo con il governo»

► Il presidente del Veneto: «È in corso un confronto per anticipare le scadenze del 18 maggio e 1 giugno» ► Il traffico è ritornato quello di prima del blocco totale: «Non possiamo dimenticarci di barbieri e ristoratori»

VENEZIA Sembrano trascorsi secoli dai giorni del negoziato sull'autonomia differenziata. Da quasi tre mesi la trattativa è formalmente congelata a causa dell'epidemia Coronavirus, ma alcune istanze - per così dire - autonomiste continuano a essere presenti nel Veneto dell'emergenza sanitaria, al punto che è in corso un confronto con il Governo sulla possibile anticipazione delle ultime aperture, rispetto all'ipotizzata data del 18 maggio. «Spero si possa portare a casa la delega alle Regioni di poter decidere sui propri territori», dice il presidente Luca Zaia.

GLI SPOSTAMENTI

La riflessione di Zaia parte dall'analisi degli spostamenti registrati il 4 maggio, cioè all'avvio della fase 2: l'altro ieri in Veneto sono stati rilevati 4.800.000 spostamenti, un dato considerato in linea con quello 9 marzo, cioè con l'ultimo lunedì prima del decreto io resto a casa. Rispetto al punto più basso delle movimentazioni, fra quelli misurati durante il lockdown, è stato dunque registrato un aumento di traffico pari al 61%. «Purtroppo però ci sono ancora categorie produttive che soffrono osserva il governatore malgrado dal 10 aprile i dati epidemiologici siano in costante calo. Sappiamo che bisogna mantenere alta la guardia, ma non possiamo dimenticarci di barbieri, parrucchieri, estetiste, baristi, ristoratori, negozianti al dettaglio».

LE COMPETENZE

Per questi ultimi la ripresa era stata prevista proprio per il 18 maggio, mentre per tutti gli altri invece era stata stimata per il 1° giugno. Due date che la Regione, il cui assessore Manuela Lanzarin ieri ha incontrato una delegazione degli artigiani, vorrebbe comunque anticipare. «Non abbiamo la base giuridica per emanare un'ordinanza che disponga la ripartenza: sarebbe una stella cadente che metterebbe nei guai le persone», sottolinea Zaia, tutt'altro che intenzionato a seguire la strada della Calabria, con relativo ricorso al Tar da parte di Palazzo Chigi. «Però aggiunge il leghista stiamo ragionando con il Governo. Siamo convinti che potrebbe essere l'occasione, vista l'apertura manifestata dal ministro Francesco Boccia, di dare competenze in maniera differenziata».

I DISPOSITIVI

Ancora una volta Zaia incardina il ragionamento attorno ai dispositivi: «Finora non ho trovato operatori che mi dicono: voglio fare l'attività come prima. Ricordo che sono i veneti ad essersi inventati le mascherine adesive, tutti noi abbiamo coscienza della messa in sicurezza. Se il parrucchiere e il cliente si coprono bocca e naso e si igienizzano le mani, questo è più che sufficiente per garantire la salute di entrambi. Ricorderò fino alla nausea che i medici in prima linea, indossando le protezioni, si sono infettati solo per l'1,3%, pur stando a contatto con soggetti positivi sintomatici come sono i ricoverati, il che oltretutto non sarebbe il caso delle persone che vanno a tagliarsi i capelli. Per questo spero che possiamo ottenere questa competenza, differenziata in base alle Regioni, che hanno storie sanitarie, risultati epidemiologici e servizi offerti diversi, l'una dall'altra. Da questo punto di vista l'interlocuzione con il Governo è assolutamente serena».

L'APPELLO

Resta però l'appello a rispettare regole e precauzioni. «Purtroppo non c'è un microchip per controllare chi mette la mascherina e chi no provoca Zaia altrimenti manderemmo i nuovi contagiati a curarsi dagli stregoni che consigliavano loro di non metterla... Ieri sera sono andato a fare una corsa in mezzo ai campi e ho trovato gruppi senza dispositivi. Che fossero tutti conviventi? Mah... se incroci qualcuno, devi mettere la mascherina subito. Capisco che ci sia un inevitabile abbassamento delle difese, perché il traffico in giro è aumentato e non c'è più la desolazione delle serrate. Ma attenzione, se i casi si impennano, si torna alle chiusure per tutti, anche per chi ha già riaperto».

I TRASPORTI

Secondo il governatore, l'attenzione per i dispositivi di protezione individuale deve valere pure per il trasporto pubblico locale, messo in questi giorni a dura prova: «Temo che il sistema imploderà con le regole sul distanziamento, neanche se li ordini oggi avrai il triplo degli autobus e il doppio dei treni per la ripresa delle scuole». **Su questo conviene anche il Movimento 5 Stelle, con la consigliera regionale Erika Baldin: «Più che su un maggior numero di mezzi, appare indispensabile spingere in maniera decisa sull'organizzazione e la tecnologia, per distribuire gli utenti su più fasce orarie e gestire meglio l'offerta. Dalle webcam sui mezzi per dare informazioni in anticipo sull'affollamento, alle app per le prenotazioni, alla nostra proposta di incentivare i servizi di trasporto on demand».**

Angela Pederiva

**Il Gazzettino,
6 maggio 2020,
pg 2**

